



Il personaggio Malnati: l'archeologo? Un mestiere di polvere

Erminia Pellecchia a pag. 20



Il convegno La Bmta organizza al Museo diocesano la presentazione dell'ultimo libro dell'ex direttore Antichità del Mic con personalità del mondo accademico e del volontariato

Il mestiere di archeologo Malnati: non è un film ma polvere e passione

Erminia Pellecchia

«**A**venturosa e carica di mistero: da sempre, è così che immaginiamo l'archeologia. Spesso legata a paesi lontani, esotici e favolosi, o a scoperte di tesori e reperti straordinari come le tombe etrusche, gli affreschi di Pompei, le sculture classiche». Luigi Malnati, per 40 anni in prima linea come archeologo sul campo e nello stesso tempo incasellato nei ranghi dell'ex ministero per i beni e le attività culturali oggi ministero per la cultura, racconta da testimone diretto un mestiere fatto con La passione e la polvere, come titola il suo ultimo libro introdotto da Vittorio Sgarbi e pubblicato da La Nave di Teseo. Da giovanissimo ha vissuto l'esperienza della nascita del dicastero che nell'utopia di Giovanni Spadolini doveva essere popolato da tecnici più che da burocrati, ne è entrato a far parte prima come ispettore, poi da soprintendente e infine da direttore generale alle Antichità. Conosce bene, quindi, il campo in cui opera che sembra affascinante a chi lo vede dall'esterno, ma in realtà «è una trincea in una guerra difficile». La vera archeologia, spiega, «non è assolutamente un film o un romanzo, è fango, polvere, cemento, baracche prefabbricate in lamiera, bagni mobili, panini consumati in fretta». Sacrifici ricambiati, però, «dall'emozione della scoperta». Il volume (maggio 2021, 224 pagine, 20 euro) è diviso a metà, strizzando l'occhio anche a un pubblico di non addetti ai lavori. La prima parte, arricchita da un inserto di immagini che ripercorrono momenti e figure decisive come Fiorelli, Boni, Bottai, Bianchi Bandinelli, Dino Adamesteanu, Andrea Carandini, Salvatore Settis, svela le vicende storiche dell'archeologia dalle origini fino all'Ottocento. «da quando ha iniziato a distinguersi dalla storia dell'arte antica ed è diventata una scienza intimamente connessa alla storia dell'uomo - avverte Malnati - contribuendo, insieme alle

Al Mumble Rumble

Gio Palazzo, la fotografia che racconta la realtà

La fotografia che racconta la realtà. Organizzata dall'Associazione Memoria in Movimento negli spazi del circolo Mumble Rumble di via Loria 35 a Salerno, oggi alle ore 17.30 verrà inaugurata la mostra fotografica di Gio Palazzo. Una storia che ha dell'incredibile, di quelle che ci vorrebbe un film per raccontarne le sfaccettature. Ex operaio torinese, nato a Castelluccio Valmaggiore, si trasferisce con i genitori a Brandizzo, vicino Torino, diventando protagonista dell'epopea dell'immigrazione. Negli anni Settanta si sviluppa la grande passione di Gio: la fotografia. Con i pochi soldi che ha in tasca, si compra un pacchetto-promozione con una Kodak Instamatic e quattro rullini. Da lì, inizia una nuova vita. Con i suoi scatti sono stati pubblicati vari libri anche da organismi internazionali. Un'ala intera del Museo De La Palapra Y La Imagen del Salvador è dedicata esclusivamente alle sue foto. La mostra, che sarà possibile visitare dalle 17.30 alle 20 fino al 17 dicembre, è divisa in tre sezioni. Internazionale, Lotte operaie, dei Movimenti. Il giorno 17 dicembre alle ore 17.30 si svolgerà anche un dibattito su «La potenza dell'immagine nelle lotte politiche e sociali». Si confronteranno e discuteranno con l'autore Gio Palazzo: Nello De Luca dell'associazione Memoria in Movimento, il giornalista Paolo Romano, Rosa Grillo (docente Unisa, Centro studi americanistici circolo Amerindiano di Salerno), il regista Michele Schiavino e Walter Dipino (Doppiavù Design).

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



fonti scritte, a scoprire e raccontare la vita nelle diverse civiltà».

GLI ANEDDOTI

Tante le curiosità di quest'opera dal taglio volutamente divulgativo: tra tutte quella di Santa Elena, madre di Costantino e patrona degli archeologi che, secondo la leggenda, ordinò la distruzione di un sacello pagano costruito sul sepolcro di Cristo e con una vera e propria campagna di scavi ritrovò non solo la sepoltura ma anche tre croci in legno. La seconda parte - va dal 1980 con le grandi assunzioni ad opera del ministro Scotti ad oggi con la Riforma Franceschini ed è più tecnico-politica e densa di spunti e riflessioni come la questione della comunicazione e dei rapporti con la stampa. «In Italia - ricorda Malnati - la professione di archeologo nasce formalmente negli anni ottanta del Novecento e richiama giovani spinti da una grande passione, che lavorano duramente, a fianco delle soprintendenze, il più delle volte lontani dalla ribalta. Perché non esistono solo

PICARELLI: OCCASIONE PER PARLARE A TUTTO TONDO DI ARCHEOLOGIA DALLE ORIGINI FINO ALLA STORIA ODIERNA E ALLE PROSPETTIVE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompei e il Colosseo: il patrimonio archeologico è diffuso e la battaglia per salvarlo non è ancora perduta». Di questo e altro si discuterà il 14 dicembre, dalle 17, al museo diocesano di Salerno nel corso di due tavole rotonde organizzate da Ugo Picarelli, fondatore e direttore della Borsa mediterranea del turismo archeologico di Paestum. «La presentazione del libro - sottolinea il manager culturale - è un'occasione unica per parlare a tutto tondo di archeologia, dalla sua evoluzione nella storia a quella odierna, così da tracciarne un bilancio, basato sull'esperienza poliedrica dell'autore». Dopo i saluti dell'arcivescovo Andrea Bellandi, del neo soprintendente Abap Raffaella Bonaudo e dello stesso Picarelli si entrerà nel vivo con il primo segmento seminariale che vedrà protagonisti il mondo accademico e dei beni culturali: in dialogo con Malnati ci saranno Alfonso Andria presidente Cuebe di Ravello, Luca Cerchiai direttore Dispac Università di Salerno, Paolo Giulierini direttore Mann di Napoli, Angela Pomtrando, professore emerito di Archeologia Unisa. La seconda sezione vede la presenza del mondo dell'associazionismo rappresentato da Rosario Santanastasio presidente nazionale Archeoclub d'Italia; Giovanni Pandolfo consigliere nazionale e Console generale della Campania Touring Club Italiano, Felice Pastore vice direttore nazionale Gruppi Archeologici d'Italia.